

Universiadi, il Comune fuori dalle beghe politiche

NAPOLI. «A noi non interessano nomi ma profili che devono garantire sport, territorio, legalità e trasparenza. Il Comune di Napoli vuole rimanere molto, ma molto distante da un certo modo di fare politica», non la «manda a dire» il sindaco Luigi de Magistris, in merito alle polemiche e ai totò nomi attorno alla realizzazione delle Universiadi del 2019. A margine dell'inaugurazione di un campo di calcio a

Scampia, il sindaco ha riferito che di Universiadi ha discusso ieri a Roma con il ministro dello Sport, Luca Lotti. «Il Comune - ha sottolineato l'ex pm - resta fuori da polemiche che nulla hanno a che vedere con lo sport. Stiamo cooperando al massimo con il Coni e con il Governo e abbiamo inviato tutti i progetti di fattibilità per tutti gli impianti sportivi che saranno utilizzati. Ho ribadito anche al ministro -

ha aggiunto - che ci interessa l'istituzione di un luogo in cui tutte le istituzioni siano rappresentate e ben venga se c'è la semplificazione del quadro normativo ma sempre in una cornice di trasparenza, legalità, correttezza e impermeabilità a ogni tipo di infiltrazione di sistemi criminali nelle gare». Insomma il Comune vuole restare fuori da ogni tipo di coinvolgimento che non sia sportivo. «Vogliamo porta-



re a casa i risultati nell'interesse delle Universiadi e del territorio» ha concluso de Magistris.

SCAMPIA Il campo di via Hugo Pratt intitolato alla vittima di camorra. Il manto erboso fatto con pneumatici usati

Ecco lo stadio "Antonio Landieri"

Del Giudice: «Quest'area deve diventare un centro di educazione ambientale e sportiva». Piccolo: «Un segno di speranza»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Un impianto sportivo dedicato ad un ragazzo ucciso per errore dalla criminalità organizzata. Un presidio di legalità, appartenente all'intera comunità locale. Da ieri, lo stadio di Scampia di via Hugo Pratt porta il nome di Antonio Landieri. Il giovane, di soli 25 anni, venne colpito mortalmente da un commando di sicari il 6 novembre 2004 nel pieno della guerra di camorra tra il clan Di Lauro e gli Scissionisti. I killer raggiunsero e fecero fuoco nel bar del rione Sette Palazzi dove Antonio si trovava, per colpire altri obiettivi, quelli si affiliati alle cosche. Ma a rimetterci fu il povero Antonio, impossibilitato a fuggire a causa della sua disabilità. Al ragazzo vennero addirittura negati i funerali pubblici perché si ipotizzava fosse vicino ai clan. Ora, dopo quasi 3 lustri, i familiari ottengono la sua piena riabilitazione pubblica. «Quando venne ucciso - ricorda papà Enzo - sembrava scontato che Antonio fosse un camorrista perché all'epoca a Scampia si era tutti spacciatori secondo l'opinione pubblica. Al funerale ci fu bisogno della scorta». «Sono emozionata, dopo 13 anni Antonio ha avuto una vittoria, così come la sua famiglia», aggiunge mamma Lella. Oltre ad essere simbolo sociale, lo stadio di Scampia è anche foriero di buone pratiche ambien-



Il taglio del nastro allo stadio Antonio Landieri

tali. Il manto in erba sintetica appena immesso (*ad occuparsene materialmente la Sama srl*) è infatti realizzato grazie al riciclo di pneumatici recuperati dalla Ecopneus, società consortile con sede a Milano a cui va il merito, insieme all'impegno del vicesindaco di Napoli Raffaele Del Giudice, di aver portato a compimento il progetto un anno e mezzo dopo averlo rilanciato. «Qui c'è un centro di educazione ambientale e sportivo, in cui si dà un calcio ai roghi visto che sono state recuperate ben 6.800 tonnellate di pneumatici», le parole di Del Giudice. Il direttore generale di Ecopneus Giovanni Corbetti ricorda: «Stiamo spingendo verso queste soluzioni. Il manto erboso installato resiste alle piogge e dà una perfetta aderenza ai giocatori. Non abbiamo sottratto materiale alla terra, ma

recuperato quello abbandonato». Ad usufruire del campo saranno le società Arci Scampia, Don Guanella, la Stella Rossa, la Gioventù Partenopea. «La storia di Scampia è cambiata. Abbiamo fatto un favore all'ambiente e al territorio», dice Nunzio Marigliano della squadra Don Guanella. Il fondatore dell'Arci Scampia Antonio Piccolo, aggiunge: «Dopo tanto fango e tanta polvere sul campo, un manto in erba sintetica rappresenta un segno di speranza di un territorio che sta rinascendo, ma che è ancora bisognoso di lavoro». Al di là della gioia dell'inaugurazione, va ricordato come attualmente la tribuna da circa 1.500 posti sia inagibile per l'assenza del collaudo. In più s'attende la nuova Scia, la certificazione di inizio attività necessaria per usufruire appieno del campo.

PROTOCOLLO COMUNE-ECOPNEUS

Per il sito sportivo recuperate 2mila tonnellate di copertoni abbandonati

NAPOLI. Un protocollo firmato nel 2013 con il ministero dell'Ambiente, le Prefetture e i Comuni di Napoli e Caserta per «interventi straordinari di raccolta dei pneumatici fuori uso abbandonati sul suolo pubblico nei territori della provincia di Napoli e Caserta, la cosiddetta della Terra dei Fuochi. La Ecopneus, società che si è occupata del progetto relativo all'installazione del manto erboso dello stadio Antonio Landieri di Scampia. «Ad oggi - ricordano dalla società - sono già stati tolti dalle strade di 41 Comuni delle province di Napoli e Caserta e correttamente recuperati quasi 2mila tonnellate» di pneumatici. «Complessivamente sono 16.557 le tonnellate di Pfu raccolte grazie alle attività del protocollo, equivalenti in peso ad oltre 1 milione e 700mila pneumatici da autovettura, che messi in fila formerebbero una "striscia" lunga da Napoli all'Austria. Tra i territori interessati da interventi grazie al Protocollo col Ministero dell'Ambiente e gli altri attori istituzionali, Calvi Riorta, Scisciano e Caivano.

SAN GIOVANNI-BARRA

Poliziotti salvano un aspirante suicida

NAPOLI. I poliziotti della Volante del commissariato San Giovanni-Barra di turno ieri mattina hanno salvato la vita a un cittadino straniero, che ha riferito di essere pakistano e di avere 36 anni, più che deciso a uccidersi. Grazie a una telefonata gli agenti sono accorsi sui binari nella zona di via Boccaperti, a circa un chilometro di distanza dal passaggio a livello, trovando l'uomo steso al centro delle rotaie. Un treno, in direzione Portici, stava per sopraggiungere e c'è voluto tutto l'impegno, e tanto sudore, per riuscire a farsi vedere dal macchinista, che ha frenato appena in tempo. Non c'era stato il tempo infatti, di dare l'alt attraverso la centrale operativa. Il cittadino pakistano, in stato di profonda prostrazione, è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco ed è rimasto ricoverato. I medici di turno lo hanno affidato a colleghi psichiatri.

Circolo Canottieri alle prese con la riforma dello statuto

NAPOLI. Di nuovo mare in tempesta al Circolo Canottieri Napoli. Questa volta la causa è la riforma dello statuto che marcia con un ritardo di oltre tredici anni rispetto alla legge del 21 maggio 2004 n. 72 che detta quali elementi devono essere previsti nello statuto delle Asd, quale è appunto l'ultracentenario sodalizio del Molosiglio. Il nodo da sciogliere riguarda l'esistenza della categoria dei «soci fondatori» che hanno una serie di privilegi che invece i «soci ordinari» non hanno. Questa differenziazione contrasta con il dettato della normativa che statuisce che le norme sull'ordinamento interno devono essere ispirate «a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche sociali, fatte salve le società sportive dilettantistiche che assumono la forma di società di capitali o cooperative per le quali si applicano le disposizioni del codice civile». In concreto i fondatori, che sono poco più di un centinaio ri-

spetto all'intera platea sociale che rasenta i mille iscritti, costituiscono una vera oligarchia in quanto hanno il diritto di votare per tutte le cariche sociali e di essere eletti per ricoprirle. Inoltre hanno il diritto esclusivo di proporre riforme allo statuto e di deliberare su di esse nella loro assemblea. I soci ordinari votano solo per il presidente, i due vice presidenti e i componenti del collegio dei revisori. Possono essere eletti soltanto per ricoprire la carica di consigliere e sono esclusi da ogni questione afferente modifiche statutarie. Ma c'è di più: il socio ordinario, che abbia maturato quindici anni di iscrizione, su sua richiesta, può essere nominato fondatore esclusivamente dall'assemblea dei fondatori stessi. È quindi una «casta» che si autoalimenta. La violazione del disposto previsto dalla legge citata in precedenza era già stata rilevata dall'accertamento dell'Agenzia delle Entrate relativo all'anno fiscale 2010 e notificato al circolo nell'ottobre 2013 Dalla lettura del-

lo statuto vigente (datato 2007 e quindi revisionato dopo la legge più volte richiamata) consultabile da tutti sul sito internet della Canottieri, risulta che nulla sia stato fatto al riguardo. Si sa invece che fu perfezionata una transazione su una pesante sanzione amministrativa per irregolarità fiscali. Finalmente prima della scorsa estate il Collegio dei Proviviri, composto da tutti soci fondatori, di sua iniziativa, ha preparato una bozza che modifica lo statuto allineandolo al dettato legislativo proponendolo all'assemblea dei fondatori per l'approvazione. In quella sede il lavoro non è stato preso in considerazione ed è stata invece nominata una commissione con l'incarico di individuare «le indispensabili modifiche» dello statuto finalizzate ad adeguarlo alla normativa di legge in materia di Associazioni Sportive Dilettantistiche (la frase è quella scritta nella relazione della commissione e ci è stata data da fonti attendibili interne al sodalizio). Sempre da fonti attendibili abbiamo appreso

che la relazione è stata presentata e che, in tema di democraticità e parità di diritti tra tutti i soci, l'unica modifica allo statuto proposta riguarda l'abolizione della disposizione che il voto dei fondatori vale tre, quindi «una testa un voto». L'assemblea dei fondatori è stata convocata per il prossimo 14 per discutere e deliberare. Siamo ben lontani dai criteri di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati anche perché i fondatori, per il modo in cui vengono nominati/eletti, non sono rappresentativi di tutta la platea sociale. Questa situazione è in linea con le norme e le direttive del Coni cui il circolo Canottieri deve attenersi? Potrebbe incidere sulla affiliazione alle Federazioni sportive alle quali sono iscritte le sue sezioni sportive? Ancora, potrà partecipare alle future gare per l'affidamento delle piscine costruite con i fondi stanziati dalla legge 80/81? Attualmente gestisce, sembra in prorogatio, l'impianto di via Ulisse Prota Giurleo, a Ponticelli.